

# “Curare” la sofferenza mentale è possibile

Curare la malattia mentale è possibile? Curare la malattia mentale è possibile! Una domanda e un'affermazione categorica, insieme. Come il celebre «*essere o non essere*» di Amleto. A farle è la S.I.P.I. Integrazioni, Società Italiana di Psicoterapia Integrata - Integrazioni Cooperativa Sociale Onlus, con sede in Casoria. Presente anche a Caserta, in via Marchesello n. 18, con il Servizio di Psicodiagnosi e Psicoterapia Integrata individuale, di coppia, di famiglia. Ed è anche il titolo del Convegno di sabato 12 maggio, che si è svolto presso il Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio, Caserta, e che si inserisce nel ciclo che la SIPI ogni due anni promuove nelle cinque sedi provinciali campane nell'ambito del generale e pluriennale impegno nel campo delle malattie mentali... *affinchè non sia data per scontata la inguaribilità del malato mentale.*

«**Il tema della sofferenza mentale**», spiega il prof. Giovanni Ariano, presidente SIPI, «coinvolge tutti profondamente e ci spaventa. Nelle famiglie e nella società, in assenza di aiuto, si nega il problema segregando in modi diversi il malato, emotivamente e anche fisicamente». Certo, non è facile debellare il pregiudizio della pericolosità/inguaribilità del malato mentale o considerarlo come persona da incontrare, superando la ghetizzazione. Di qui il programma della giornata dei lavori, che, con l'intervento di specialisti e degli stessi interessati e le loro famiglie, si è sviluppata su tre parole d'ordine: *discutere, far conoscere, stimo-*

*lare* i responsabili politici a creare la nascita e la crescita di servizi e strutture per i pazienti e loro familiari, peraltro già molto presenti e attivi all'interno della SIPI con la loro associazione “Liberamente”. Liberamente significa rendere possibili l'esistere di una pluralità di percorsi e di strutture di cura che i pazienti e i loro familiari possano scegliere liberamente nell'ambito di quelle accreditate, più che favorire normativamente un monopolio statale, il che non ha eguali in nessuna altra branca.

Sul loro dépliant diffuso per l'occasione si legge: «*Dal manicomio alla riconquista della vita. Un impegno a 360 gradi per la promozione della salute mentale e del benessere psicosociale*». Ma anche una chiamata alle armi per tutti i politici. A raccoglierla è stata la consigliera regionale Valeria Ciarambino: «*Come politico chiamato a dare risposte ai bisogni delle persone e come membro della Commissione Sanità - ha detto nel suo intervento - voglio occuparmi di questo tema e di queste persone che hanno diritto alla cura e alla dignità al pari di ogni altro*». Lontani i tempi della legge Basaglia n. 180 del 13 maggio 1978, che sancì l'abolizione del manicomio, ma ancora molto cammino da fare per dare dignità e sicurezza ai malati e al contesto in cui vivono. Il malato ancora oggi spaventa. La società ha inventato diversi modi di segregarlo: si è passati dalla camicia di forza fisica (= segregazione manicomiale) alla camicia di forza chimica (malati - zombi che circolano nelle città). Spesso sono giovani e adulti, prima cosiddetti de-

pressi e poi inevitabilmente malati, che in questa società senza lavoro e senza punti certi di riferimento aumentano sempre più.

«*È difficile considerare il malato mentale come persona da incontrare*», aveva già detto nel 1976 il prof. Ariano, quando, incominciando a lavorare con i pazienti psichiatrici, si trovò di fronte a un bivio: trattarli come malati o soggetti da incontrare? E con coraggio e determinazione optò per la seconda ipotesi. Lo stesso convegno ne ha dimostrato in diretta la loro efficienza, quando alle ore 9.30, dopo gli indirizzi di saluto delle autorità istituzionali, sociali e sanitarie, è iniziata la prima parte della mattinata con un dialogo tra i pazienti, le loro famiglie e il pubblico in sala, facilitatore lo stesso Ariano. La sala gremita si è trasformata in una agorà di testimonianze, cui ha fatto seguito la tavola rotonda su “Salute mentale - I problemi dalle diverse angolature” con la cons. reg. V. Ciarambino, il dr. L. Cioffo, il dr. F. Ferraiuolo, il dr. F. Del Prete. Moderatrice la dr. S. R. Digaetano. Molte le domande ai relatori e vivace il dibattito. In sala anche una rappresentanza di studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, già precedentemente sensibilizzati al problema, l'Aniep di Casagiove, l'EMMEPI4Ever di S. Tammaro, l'Azione Cattolica Arcidiocesi di Capua, l'Associazione Il Quadrifoglio di Caserta.

**Dunque, non più un interrogativo**, ma un imperativo categorico: «*Curare la sofferenza mentale è possibile!*».

**Anna Giordano**